LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 29-30 Aprile 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 102 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 49-050 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Dura e serrata battaglia sul fronte Sud

I libici di una colonna Graziani disperdono gli etiopici nella valle del Sulul

Mohamed Omar, capo tribù dell'Ogaden, chiede di combattere con le truppe italiane

Un'altra tappa compiuta dalle autocolonne dirette su Addis Abeba

Comunicato N. 198

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 198:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le nostre colonne autocarrate, continuando l'avanzata sulla pista Dessiè-Addis Abeba, hanno ieri occupato Macfud.

« Un'altra nostra colonna ha passato a guado il fiume Mofer.

« Sul fronte sòmalo, intensa attività di pattuglie su tutta la linea. Reparti libici hanno battuto e disperso, nella valle del Sulul, nuclei avversari.

« Si sono presentati alle nostre autorità militari l'ugas Mohamed Omar, capo degli Ogaden-Malingur, e i capi e notabili dei sòmali Ueiten, facendo atto di sottomissione e offrendo di cooperare con i loro armati alle operazioni in corso.

« L'aviazione è stata attivissima, non ostante le condizioni atmosferiche avverse ».

Audacie di aviatori nei voli sul Lago Tana

Missioni pacifiche in regime di guerra - Fraternità d'animi fra soldati di terra e valorosi arditi dell'aria

(Da uno dei nostri inviati)

AXUM, aprile.

Quando ad Axum ho conosciuto Mabrath mi venne alla memoria quella lettera che, alla metà del secolo scorso, scriveva G. B. Giuliani a Tommaseo descrivendo le straordinarie doti di grazia e sensibilità scoperte in Beatrice Bugelli, la contadina di Cutigliano, che «di continuo badava al bestiame e punto di lettera conosceva e ma pure improvvisava bellissime canzoni. Di ritorno dal tradizionale mercato ove ci eravamo trattenuti ad acquistare scatole di marmellata e quegli oggettini di paccottiglia che se hanno ormai tutte le apparenze della fabbricazione europea, si giovano del vantaggio di esser offerti da mano indigena, siamo entrati nel rustico cortile ove, al centro, si regge a mala pena il tukul di Mabrath.

La nenia di Mabrath

Ci ha accolto con infiniti sorrisi, ed umili inchini. Mabrath ha la pelle di seta, gli occhi grandi e nerissimi e suole piantarceli in faccia senza abbassarli mai.

Come Beatrice Bugelli ha per linguaggio il canto e vi si abbandona con una spontaneità meravigliosa. Tutti la conoscono; nei tukul più lontani dalla città santa Mabrath significa grazia e canto.

Nel cortile, battuto dal sole, era grandissimo il caldo; abbiamo tolte le giacche e deposte in un angolo le scatole di marmellata.

Lentamente quasi cercando l'ispirazione, Mabrath ha incominciato a cantare con meravigliosa varietà di suoni che esprimevano una gioia intensa. Leggere movenze del corpo accompagnavano le modulazioni. L'interprete ci spiegava come le parole della canzone alludessero alla gioventù.

Disse le ultime frasi sussurrando con l'espressione del [illegible] estatica, le braccia rivolte al cielo.

Trascorsi brevi istanti, quasi fosse stata colta da un pentimento, lasciò cadere pesantemente le braccia divenendo triste in viso.

Con voce rauca cantò una nenia malinconica.

Piangeva la morte di un «piccolo figlio».

Non si possono dimenticare i suoni laceranti, l'emozione con cui le frasi musicali venivano profferite.

La giovane stessa ricondusse gli ascoltatori alla realtà; il tukul e il debole muretto che lo difende erano per noi scomparsi, solo rimaneva Mabrath, cantatrice bellissima, il fenomeno più interessante d'un popolo la cui sensibilità musicale è ancora sopita.

Ci ha invitati nel tukul a bere l'idromele, lasciandoci subito dopo, soli, nella semioscurità.

Mabrath non ritornava.

Uscendo ci siamo accorti che era fuggita con tutte le scatole di marmellata.

Beatrice Bugelli non lo avrebbe fatto.

Alle 10 del mattino dopo decollo da Axum un apparecchio carico di viveri e posta destinati al Corpo d'Armata in sosta a Debarech. L'aereo compiuto il lancio dovrà proseguire sino al lago Tana in ricognizione.

Lentamente l'apparecchio prende quota. Il ciglione di Debarech supera i tremila metri, ed è preceduto da cime ancor più elevate.

Si sorvola il Tacazzè; ha tratto maggiore bellezza dalle pioggie recenti.

Volo fra le nubi

Lontano verso il sistema dello Tsellemti la visibilità è nulla; sembra sia calato, sulla tormentata regione, un sipario immenso.

Il ballo, che è diventato vivacissimo secondo le tradizioni d'Africa, rende irregolare e lenta l'ascesa dell'apparecchio.

Correnti d'aria discendenti costringono l'aereo a sprofondare all'improvviso e ad ogni istante.

I motori girano a massimo regime.

L'altimetro segna 3000 metri quando le più basse guglie dello Tsellemti vengono sorvolate.

Più oltre non si vede; la foschia è terribile, a minor quota banchi di nubi corrono all'impazzata e coprono il terreno.

La carta informa che l'aereo dovrà proseguire con estrema prudenza; la natura delle montagne etiopiche è insidiosa, in quanto sembrano costruite da uno spirito bizzarro ed improvvisatore.

Guglie, torrioni, castelli naturali si susseguono e si elevano in una gara mostruosa per il primato d'altezza... I piloti si scambiano brevi note: «Dobbiamo proseguire? ». Un attimo d'esitazione. Uno sguardo in carlinga. Viveri e posta. Due elementi preziosi.

Il radiotelegrafista comunica alla stazione in ascolto: «Avviciniamo ciglione Debarech. Visibilità nulla. L'apparecchio prosegue. Si naviga alla bussola». S'inizia allora il gioco tra i piloti e l'animatore del teatro magico. A turno un pilota governa l'apparecchio, l'altro si pone in ginocchio sul seggiolino con la testa fuori della carlinga per meglio osservare.

In mezzo ai fanti

Come per incantesimo sulla destra, a sinistra, di fronte all'apparecchio annaspante appare una barriera di roccia insormontabile.

Una virata stretta a destra, una a maistra: le cime sembrano in agguato manovrate dall'animatore del teatro magico con estrema abilità.

C'è un pilota brillantissimo in Africa che nei momenti di maggior pericolo pensa alla musica di Wagner asserendo esser questi un galvanizzatore di prim'ordine.

L'equipaggio in simili circostanze ha rivolto il pensiero a Mabrath, che se ignora Wagner, esprime musicalmente il fascino della sua terra.

Il teatro magico esaurisce lentamente le sue risorse di fantasia. L'ultima cima che minaccia sembra trafiggere il cielo: è una lama di roccia sorretta da un piedistallo immenso.

Più in basso, tra gli squarci di nubi, si intravede il ciglione di Debarech.

I motori e rallenti. L'aereo si tuffa tra le nubi e sbuca sulla piana. A volo radente si cercano i teli del Corpo d'Armata; ma i nostri soldati sono già in cammino per raggiungere i compagni a Gondar. Si intravede una colonna sulla carovaniera.

La accoglienza all'apparecchio capitato all'improvviso è commovente. Un gruppo s'arresta e segnala all'equipaggio uno spiazzo adatto per il lancio.

Posta e viveri. Due puntate di saluto e augurio. L'apparecchio sale nuovamente al sole, sopra le nubi. Dopo il volo faticoso e tormentato, la visione del Lago Tana è apparsa come l'oasi al viandante assetato.

L'aereo si spinge sino alle isole Dech e Daga le quali con armonia perfetta fondono le loro tinte verdi striate di giallo con il lago turchino. Qui sono i monasteri copti e, dicono, i confinati politici. Non si vede nessuno.

E' la pace sognata da colui che scriveva sul marmo della Certosa di Pisa l'inno breve alla solitudine.

Ma la natura, solo osservata dall'alto, ha il potere, qualche volta, di coprire le passioni degli uomini.

Maner Lualdi

Il Capo della C. R. olandese smentisce ogni calunnia sui bombardamenti italiani

CIBUTI, mercoledì matt.

Il direttore della Croce Rossa olandese, dottor Winckel, giunto da Addis Abeba assieme ad altri membri della missione, ha dichiarato all'«United Press» che gli aeroplani italiani hanno sempre rispettato le ambulanze della Croce Rossa olandese.

Anche durante il bombardamento di Dessiè le bombe non sono mai cadute ad una distanza minore di 500 metri dall'ospedale della Missione.

Il dottor Winckel ha confermato che i soldati etiopici hanno assalito la Missione

L'Olanda in pieno riarmo

Amsterdam, mercoledì sera.

L'Olanda sta mettendo in pratica la politica del riarmo che aveva annunciato, con il varare un nuovo incrociatore, costruire due sommergibili, aumentare l'aviazione e stabilire una nuova base aerea militare ad Amsterdam.

Tradizione romana in un decreto fascista

I soldati che conquistarono l'Etiopia avranno diritto di precedenza nell'opera e nelle imprese di colonizzazione

MILANO, mercoledì sera.

Il «Popolo d'Italia» riceve dal suo corrispondente all'Asmara:

«Ai soldati d'Africa la Patria dovrà il suo nuovo patrimonio imperiale.

«Un recente decreto del Governo, impregnato dello spirito di giustizia del Fascismo, riconosce ai combattenti della guerra d'Abissinia i diritti di precedenza in ogni forma di lavoro e di attività produttiva da svolgersi nelle nuove terre.

«Questa direttiva del Governo, voluta dal Duce, venuta a conoscenza dei soldati e degli operai, ha prodotto una impressione eccellente.

«Moltissimi sono infatti i fanti, i legionari e gli operai, i quali a operazioni ultimate pensano di rimanere in Etiopia e di dedicare la loro attività alla messa in valore delle terre che hanno conquistato col loro sangue e lastricato col loro sudore.

«Questa massa, che sente nell'anima e nel sangue la missione colpniale della nuova Italia, costituirà la grande piattaforma sulla quale il genio del Duce e le energie della stirpe costruiranno l'edificio saldo della nuova potenza e prosperità italiana».

Trofei vecchi e nuovi all'Esposizione Coloniale

La divisa di Mulughietà e la bandiera del Duca degli Abruzzi

Roma, mercoledì sera.

Al Palazzo delle Esposizioni, dove si addensa ogni giorno una folla di visitatori, sono esposti nella sala delle «Forze armate» alcuni trofei di guerra trasmessi da S. A. R. il Duca di Pistoia e dal Museo coloniale di Roma. Si tratta di un mantello di velluto nero con un piccolo ritratto di ras Tafari, attuale Negus; di una divisa di comando, le cui spalline sono ornate coi lembi di una criniera leonina e di un breviario in amarico, il tutto appartenente a ras Mulughietà e rinvenuto in una caverna dell'Amba Aradam.

In altra sezione sono esposte la bandiera della prima spedizione Bottego 1892-1893, la bandiera della spedizione di Raimondo Franchetti in Dancalia (1929), la bandiera della spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che condusse alla scoperta delle sorgenti dell'Uebi Scebeli (1928-1929).

Nella sala dei viaggi in Africa è esposta una riproduzione del battello *Il Corsaro*, a bordo del quale il navigatore genovese E. A. De Albertis compì il periplo del continente nero e nel 1893 ripetè il percorso transoceanico di Cristoforo Colombo fino a San Salvador.

In altre sale sono esposti autografi di negus Giovanni e di Menelik, giudizi, lettere, confidenze e manoscritti di interi libri di Francesco Crispi, Antonio Cecchi, Ferdinando Martini e dei nostri più grandi pionieri delle imprese italiane in Africa.

I «FEDELI DELLA TERRA»

I piemontesi che domenica saranno premiati dal Duce

Roma, mercoledì sera.

A conclusione delle premiazioni provinciali svoltesi nella ricorrenza del 21 aprile, la mattina di domenica prossima, 3 maggio, il Duce effettuerà, come è noto, a Palazzo Venezia la consegna dei premi, dell'importo di lire mille ciascuno, ai 77 primi classificati del terzo Concorso Nazionale della «Fondazione Arnaldo Mussolini» dei «Fedeli della terra», indetto dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'agricoltura fra i coloni e mezzadri, le cui famiglie risiedono da più di 100 anni sullo stesso podere.

Quest'anno la significativa iniziativa, oltre che della permanenza sullo stesso fondo e dello sviluppo colturale apportatovi, ha tenuto conto delle benemerenze demografiche, combattentistiche e fasciste di ciascun complesso familiare.

Fra i premiati sono i seguenti capi famiglia piemontesi: Ropatto Domenico (Alessandria) per una permanenza di oltre 600 anni; Bonasca Giuseppe (Torino) per una permanenza di oltre 300 anni; Lagna Pietro (Aosta), Antonio Destefanis (Cuneo) e Giovanni Bertoli (Novara) per una permanenza di oltre 100 anni.

Sono da segnalare, per benemerenze demografiche, le famiglie dei coloni Jantorno Fedele e Bertoli Giovanni, aventi rispettivamente 19 e 17 figli e per benemerenze combattentistiche la famiglia di Cardinali Primo, reduce di guerra, i cui quattro figli risultano essere tutti ex-combattenti e uno anche mutilato.

I dati relativi alla terza manifestazione biennale del concorso dei «Fedeli della terra» riassunti nelle seguenti cifre: 8190 partecipanti, 77 primi classificati, 75 secondi classificati e 266 terzi classificati, sottolineano eloquentemente l'unanime favore che l'iniziativa ha incontrato presso i ceti rurali.

Insieme ai «Fedeli della terra» saranno premiati dal Duce anche i primi classificati del concorso delle compartecipazioni collettive del Mantovano.

DOPO LA MORTE DI RE FUAD

Il lutto della Corte italiana

Roma, mercoledì sera.

Il Re ha stabilito un lutto di Corte di giorni 10 a decorrere dal 28 corrente per il decesso di S. M. Fuad I, Re d'Egitto.

Il Mastro di Cerimonie di Corte, don Umberto Ruffo di Calabria dei principi di Scilla, si è recato stamane alla Legazione di Egitto a presentare le condoglianze del Sovrano.

Bandiere abbrunate all'Asmara

Asmara, mercoledì matt.

Tutti gli edifici pubblici e i Comandi militari di Massaua, Asmara, Macallè e le navi da guerra inalberano la bandiera a mezz'asta per la morte di Re Fuad.

Gli studenti egiziani acclamano il nuovo Sovrano

Cairo, mercoledì matt.

Una manifestazione, composta in maggioranza di studenti, ha sfilato per le vie di Alessandria acclamando il Re Faruk.

Terroristi macedoni arrestati in Bulgaria

Sofia, mercoledì sera.

La polizia ha tratto in arresto nella regione di Razang ventiquattro macedoni appartenenti all'organizzazione terrorista «Orim».

Una data temuta a Parigi: l'11 maggio

Apprensioni per le richieste inglesi alla prossima sessione ginevrina

Parigi, mercoledì sera.

Nessuna azione diplomatica francese di importanza è prevista prima dei ballottaggi di domenica prossima e addirittura, secondo l'opinione espressa da taluni giornali, prima del 4 giugno, data alla quale si riunirà la nuova Camera per dare l'investitura assai probabile ad un altro Governo.

Flandin continua tuttavia ad avere in questi giorni numerosi contatti, destinati soprattutto a preparare la sessione che si riunirà l'11 maggio a Ginevra. Così oggi si è intrattenuto ieri con Paul Boncour, delegato permanente della Francia presso la Società delle Nazioni; ha poi ricevuto l'Ambasciatore sovietico, Potemkin, e oggi avrà una seconda conversazione con l'Ambasciatore di Francia a Berlino, François Poncet.

Due incognite

Questi colloqui riguardano in particolare le gravi questioni internazionali rimaste in sospeso dopo la riunione di Ginevra. Si afferma infatti negli ambienti bene informati che due incognite preoccupano sopra tutto attualmente i dirigenti francesi: le accoglienze che farà Berlino al questionario britannico e la possibilità della conclusione della campagna militare in Abissinia e — osserva il Matin — «sarebbe necessario, per evitare certe complicazioni, avere una idea chiara e definitiva sull'uno e sull'altro punto prima dell'11 maggio».

L'informatore diplomatico del *Petit Journal* scrive che «per ciò che concerne il problema etiopico ci si aspetta che fin dall'11 maggio gli inglesi sollevino la questione di una estensione delle sanzioni, dato che Eden è continuamente stimolato in questo senso dall'opposizione e non si è del resto dichiarato contrario a misure prese collettivamente.

«Il Governo francese si troverebbe allora dinnanzi a una situazione estremamente delicata e dovrebbe prendere delle decisioni gravi. La collaborazione franco-britannica e l'amicizia franco-italiana potrebbero essere messe a dura prova; perciò, allo scopo di eliminare questa pericolosa eventualità, la diplomazia francese si sforzerà di persistere nel suo compito di conciliazione.

Egitto e Suez

Anche altri giornali mettono in rilievo le difficoltà che la scomparsa di Re Fuad, di sentimenti italofili, ma desideroso di evitare la rottura con l'Inghilterra e capace per la sua indiscussa autorità di imporre ai partiti egiziani una linea di condotta moderata, crea all'Inghilterra in Egitto. Si ricorda infatti che, mentre il nuovo Re sale al trono, dovranno essere regolate fra l'Europa e l'Inghilterra delle spinose questioni, come quella del mantenimento delle forze inglesi in Egitto — e al quale i partiti egiziani si oppongono — e l'altra, più grave ancora, relativa al canale di Suez.

Un altro problema che preoccupa in questo momento gli ambienti politici francesi e che si pensa debba fare riflettere anche il Governo britannico e indurlo a una politica che permetta alla più breve scadenza possibile la ricostruzione del fronte di Stresa è quello della indipendenza dell'Austria.

I Ministri inglesi riuniti a Consiglio

LONDRA, mercoledì sera.

Stamattina si è riunito il Consiglio dei Ministri per esaminare il progetto di questionario che dovrà essere inviato al Reich.

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Gli esperti elettorali in Francia confermano le previsioni degli scorsi giorni: anche il prossimo scrutinio di domenica non muterà sensibilmente la fisionomia della Camera disciolta. Nel blocco del fronte popolare vi sarà qualche comunista in più, l'estrema destra avrà pure qualche vantaggio, ma il grosso delle forze in opposizione rimarrà immutato. Da questa Camera difficilmente uscirà un Governo che possa mutare le direttive di politica estera seguita prima da Laval e poi da Sarraut.

A Londra si nutrono invece delle speranze. Si ritiene possibile che nel corso della prossima settimana si formi in Francia un Governo deciso a schierarsi con l'Inghilterra per imporre all'Italia una pace dubbia. E' poco probabile che questa illusione esista in seno al Governo inglese, che ancora oggi si trova di fronte ad una campagna anti-italiana condotta con ostinazione e metodo.

Le forze sanzioniste britanniche intendono condurre un'azione offensiva contro di noi nella settimana che precederà la convocazione del Consiglio della Lega. Si spera di indurre il Governo di Londra a mantenere l'11 maggio un atteggiamento intransigente come nei primi giorni del conflitto. Ma Baldwin e lo stesso Eden hanno dichiarato ai Comuni nella forma più esplicita che non intendono prendere misure che non siano di carattere collettivo ed oggi non solo la Francia anche la Russia desidera una rapida fine del conflitto italo-etiopico.

Questa rapida fine sarà possibile con l'avanzata degli eserciti italiani, che prima dell'11 maggio avranno raggiunto Addis Abeba e concluso con questa marcia il destino dell'Impero Etiopico.

il lettore

SPORT

Gli allenamenti collegiali dei pesisti all'Impruneta

Roma, mercoledì sera.

Col 12 maggio p. v. si inizieranno gli allenamenti collegiali a Impruneta (Firenze) con la partecipazione dei seguenti atleti: lotta greco-romana e lotta libera: Bisignano, Nizzola, Bertoli, Marietti, Villa, Borgonzoro; pesi piuma: Gozzi, Borgia, Zoli, Taucher; pesi leggeri: Molfino, Fulle, Gavelli, Fidel, Resciaschi e Snidaschi; pesi medio leggeri: Tozzi, Sabadini, Romagnoli, Laviosa, De Filippi, Censchy; pesi medi: Gallegati, Bolognesi, Barbieri, Belleli; pesi medio massimi: Reveda, Silvestri, Fanti, Del Genovese. Sollevamento pesi: pesi piuma: Bescapè, Brizzi, Barabino; pesi leggeri: Pierini, Ferrari; pesi medi: Galimberti, Magnavacca, Colla; pesi medio massimi: Vassallo, Berretta.

La F.I.A.P. ha proclamato campioni d'Italia di lotta greco-romana: Marietti, Gozzi, Molfino, Tozzi, Gallegati, Silvestri e Fanti, rispettivamente delle categorie: pesi gallo, piuma, leggeri, medio-leggeri, medi, medio-massimi e massimi. Sono stati proclamati campioni d'Italia di sollevamento pesi: Bescapè, Brizzi, Colla, Galimberti e Berretta, rispettivamente delle categorie: pesi piuma, leggeri, medi, medio-massimi e massimi.

Convocazione di atleti a Firenze

Roma, mercoledì sera.

A Firenze, per venerdì 1.o maggio, sono invitati Cantagalli, Poggioli, Riccitelli e Vaudetti (lancio del martello) e Brie[illegible], Oberweger, Silvestri e Spag[illegible] (lancio del disco) per disputare una gara di allenamento.

Il campione di sci Guanti deceduto in A. O.

Una triste notizia si è diffusa ieri [illegible] nell'ambiente [illegible] suscitando la più penosa impressione: Silvio Guanti, il forte sciatore [illegible] che si era recato un mese e mezzo fa in Africa Orientale per ragioni del suo commercio, è morto all'ospedale di Asmara, vittima di una fulminea malattia.

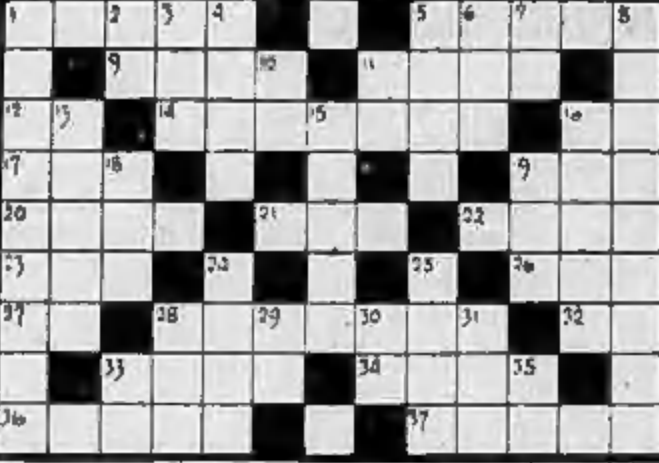
Silvio Guanti era stato in tempi non lontani, assieme ai Colli, Giglotto e Rol, uno dei migliori esponenti dello sci torinese. Di lui, atleta serio, volitivo e leale, si ricordano le vittorie conquistate nei campionati torinesi, per due volte consecutive, e nelle gare per le Coppe Maria Teresa, Bonaschi e Amici di Salmo. L'anno scorso, tornato allo sport preferito dopo una lunga assenza, s'era brillantemente ancora imposto nella gara di discesa dall'Albaron di Savoia, conquistando la Coppa Mattoda e Durando; aveva corso ancora in dicembre a Claviere. Aveva 30 anni e dopo aver militato a lungo nelle file dell'Ugiona gareggiava per il Circolo Sci Torino, che con Guanti perde uno dei suoi più valorosi e simpatici soci.

Letteratura sportiva

Ben conosciuto per la lunga ed illuminata opera giornalistica [illegible] Goffredo Barbacci [illegible]

[illegible]

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Figlia di Cadmo e moglie di Echione, uccise il proprio figlio Penteo; 8) Ciò che avanza; 9) Si mangiano; 11) Fa parte del passato; 12) Fiume; 14) Il re che fu guidò Teseo nel labirinto; 16) Nel calendario degli ebrei; 17) [illegible]; 19) Numero perfetto; 20) Una pianta erbacea, del genere brassica la cui radice viene usata come ortaggio; 21) Galleggiante; 22) Abbreviazione di moneta; [illegible] 23) Sommo sacerdote in Silo; 26) Presso la fattoria... per battervi il grano; 27) Nella rosa dei venti; 28) La città dei Medici; 32) Alessandria; 33) Plutone e l'inferno; 34) Notissimo per i suoi frutti: le more; 36) I semi ed i chicchi dell'uva; 37) Lo hanno buono il cane ed... il poliziotto.

Verticali: 1) Quel che apparisce contrapposto a quello che è; 2) Avanti Cristo; 3) Mezzo... strada; 4) Fiume della penisola iberica che sbocca nel Mediterraneo; 5) Fiume della Germania che nasce dal Cantone dei Grigioni e sbocca nel mare del Nord; 6) Successione continua di anni che si comincia a contare da un punto fisso; 7) Affermazione; 8) Presso Grosseto; Scuola di navigazione aerea; 10) Secondo... romano; 11) Pretoriani; 13) Elettrico; 15) Dal greco: gara; 16) Emblema di società scientifiche; 18) Era il toro adorato a Menfi come incarnazione di Osiride; 19) Varietà di rose; 24) Celebrazioni, funzioni solenni; 25) Mare, golfo settentrionale del Mar Nero; 28) Preposizione; 29) Prezzo degli scacchi; 30) Nel... mare; 31) Epoche; 33) Preposizione; 35) Due delle cinque.

CASELLARIO

1	2	3		2	4	4
1	2	5		4	4	6
1	2	5		7	3	4
1	8	3		1	1	6
1	3	8		2	9	7
1	6	3		4	1	6
1	2	4		6	4	6
1	7	5		4	5	6

Inserire nel casellario le parole sotto definite: se la soluzione è esatta, nella colonna centrale, dall'alto al basso, si leggerà il nome dell'istrumento più indiscreto inventato dall'uomo.

1) Bastimento, a vela, da carico; 2) Ingegno; 3) Moneta che circola in Abissinia; 4) Cassetto; 5) Sistema in elettricità formato da tre correnti alternate; 6) Città del Canadà; 7) Materia conciante; 8) Banco del gabelliere.

NB. - A numero uguale corrisponde lettera uguale.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Impiantito:

1) Salina; 2) Indaco; 3) Panama; 4) Marina; 5) Dinamo; 6) Ancona; 7) Nocera; 8) Parille; 9) Tirana; 10) Dogana.

Scacchi:

Problema di O. Stocchi: 1. Cf6.

Frin

TORINO DI GIORNO

Il Federale tra gli operai della F.I.T.M.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato questa mattina la Fabbrica Italiana Tubi Metallici in cui prestano la loro opera circa quattrocento operai. E' una importante industria che lavora alacremente anche per forniture particolarmente utili nell'attuale momento in cui la Nazione è tutta intesa a valorizzare ogni sua forza sia per la preparazione militare come per il potenziamento industriale. Certo presso le maestranze che lavorano in questi stabilimenti e che hanno chiaro e palese la concezione dell'utilità e dell'importanza della loro opera si nota un fervore, un entusiasmo, una fede quale può dare soltanto la sicurezza di esser dei combattenti di una battaglia cui arride già ora una luminosa vittoria.

A ricevere il Gerarca si trovavano gli amministratori cav. Peretti e cav. Bechis, il Fiduciario del Gruppo rionale dott. Bonino, il comm. Venturi, il comm. Coddogni, l'ing. Pol, l'avv. Rossi, l'ing. Cittadini, il camerata Gial, il cav. Stefanelli ed altri dirigenti. Dopo la visita alla fabbrica, ove il Federale ha ammirato le varie ed interessanti lavorazioni ed ai nuovi locali del Dopolavoro, il Gerarca ha ricevuto una offerta degli operai per il tempio da costruire sull'Amba Alagi e dei dirigenti per l'E.O.A. Quindi Piero Gazzotti ha parlato ai lavoratori adunati ed ha loro esposto le ragioni per cui alcuni Stati ben individuabili hanno tentato in ogni modo di stroncare la risorta potenza del popolo italiano ed hanno imposto l'assedio economico, ragioni che tutte si assommano nella paura di una Italia forte e padrona in quel Mediterraneo che le spetta non soltanto per ragioni storiche ma essenzialmente geografiche. Gli operai hanno sovente interrotto le parole del Federale con applausi ed hanno salutato la patriottica conclusione del suo discorso con un applauso che si è trasformato in un'alta acclamazione al Duce.

La Mostra sindacale d'Arte sarà inaugurata il 2 maggio

Venerdì 1° maggio, alle ore 17, avrà luogo la « vernice » della 3a Mostra del Sindacato Interprovinciale Belle Arti, 94a della Promotrice B. A. I lavori della giuria, composta dei pittori Giuseppe Manzone, Mario Micheletti, Enrico Paulucci, Adolfo Rolla e degli scultori Alberto Giacomasso e Michelangelo Monti, sotto la presidenza del senatore Rubino, segretario l'avv. Buffaglia, hanno dato i seguenti risultati: opere presentate: pittura 705, scultura 84; opere accettate: pittura 495, scultura 65.

Tutti gli artisti iscritti al Sindacato che si sono presentati all'esame della giuria, sono stati ammessi alla Mostra almeno con un'opera: è stata questa una determinazione di squisito sapore sindacale ed è un esperimento che per la prima volta si attua nelle Mostre italiane. L'esposizione comprenderà quest'anno una sala dedicata al cartellone pubblicitario, allestita dalla « sezione cartellonisti del Sindacato B. A. » a cura del pittore Paulucci, ed una del bianco e nero ordinata dall'incisore Marcello Boglione.

Una sala personale è dedicata al pittore futurista Fillia, recentemente scomparso ed una parete al torinese Saccaggi. Alcune novità si notano nell'ordinamento delle sale, che sono state quest'anno dalla commissione di collocamento, di cui facevano parte oltre ai membri della giuria, i pittori Giani Giovanni, Lupo Alessandro, Cremona Italo, scultore Emilio Musso, distribuiti con criteri non soltanto decorativi, ma anche critici, nel senso che si è cercato di individuare e ordinare armonicamente le diverse tendenze, senza nette fratture, ma anche senza accostamenti arbitrari. E così nelle sale di sinistra trovano posto le tendenze per così dire « di punta », mentre a destra si sono collocate le altre scuole.

E' fuori di dubbio che tutte queste novità renderanno quest'anno varia ed interessante la nostra massima manifestazione d'arte.

Le manie di un vecchio zio e la controversia tra i nipoti

Lo scorso anno — nel novembre — decedeva nella nostra città, all'età di settantacinque anni, il commerciante Gabriele Lucchesi che, con testamento olografo dell'anno precedente, aveva disposto delle sue sostanze a favore di un pronipote Michele Taretti, lasciando alcuni legati agli altri congiunti. Queste disposizioni di ultima volontà non riuscirono di gradimento ad un altro nipote del defunto, Corradino Marcelli che impugnava il testamento, chiedendo al Tribunale la dichiarazione di nullità dell'atto per infermità del testatore. Egli narrava che da diversi anni lo zio aveva dato segni indubbi di alterazione mentale, commettendo stranezze di ogni genere che avevano grandemente preoccupato i familiari, talchè essi si erano rivolti ad un distinto psichiatra per le cure del caso. Il professionista, concludeva l'accurato esame del paziente, affermando che esso era affetto da una lieve mania di persecuzione: corroborava questa sua diagnosi citando numerosi episodi caratteristici della vita del vecchio commerciante.

Il Lucchesi viveva solo in un piccolo appartamento della periferia: unicamente alla portinaia — incaricata della pulizia della casa — non era precluso l'ingresso in quella prigione volontaria: tutti i parenti, amici e conoscenti ne erano tenuti rigorosamente lontani. La portinaia, donna di fiducia del vecchio, provvedeva anche al vitto e ai pagamenti delle imposte, affitto, luce e gas: così pure era lei che andava semestralmente a riscuotere l'importo dei tagliandi di rendita, importo che il Lucchesi — dopo un controllo rigoroso collocava in uno scrigno situato nella sua camera da letto. Invano i nipoti avevano tentato di forzare la consegna, invano s'erano rivolti al vecchio parente per ottenere aiuti: le loro lettere rimanevano senza risposta.

La storia del cane

L'ex-commerciante aveva un cane al quale era molto affezionato: alla morte della bestiola tale fu il suo dolore da non toccare cibo per parecchi giorni. E non basta: per avere sempre dinanzi a sè le amate sembianze del fedele cane egli dava incarico ad uno scultore di riprodurlo nel marmo. E quando ebbe la riproduzione fedele del suo defunto amico, la collocò nella sua camera da letto, ornandola di fiori freschi che giornalmente cambiava.

Un'altra delle manie del vecchio era questa: l'importo dei tagliandi semestrali dei suoi titoli di Stato doveva essere costituito tutto da monete d'argento da cinque lire: di queste monete ne consegnava giornalmente una alla portinaia per le spese di vitto. Alla sua morte — avvenuta, come abbiamo detto, nel novembre scorso — avrebbero dovuto trovarsi nello scrigno-cassaforte, secondo i conti presentati dalla portinaia amministratrice, più di mille di tali monete; invece ne furono trovate solo duecento. Le altre dove erano andate a finire?

Approfittando dello stato mentale del vecchio e mercè l'aiuto intelligente e non disinteressato della portinaia, il Michele Taretti sarebbe riuscito — secondo il cugino — a far compilare un testamento a suo favore e la scaltra portinaia, però, non avrebbe dimenticato se stessa giacchè nel testamento faceva inserire un cospicuo legato a suo favore.

« Racconto fantasioso, zeppo di invenzioni sfacciate, di esagerazioni ingiustificate » così qualificava il Michele Taretti la narrazione del cugino. L'alienista — egli affermava — era stato bellamente preso in giro dai premurosi parenti, che gli avevano raccontato una infinità di panzane alle quali egli — nella sua profonda onestà — aveva prestato fede. L'esame del presunto malato era stato molto sommario giacchè il vecchio si era appena degnato di rivolgere la parola al suo interlocutore, che gli si era presentato come l'amministratore del padrone di casa incaricato di verificare lo stato della casa.

« I miei rapporti con lo zio — egli aggiungeva nella sua memoria — sono sempre stati affettuosi: lo dimostrano alcune sue brevi lettere scrittemi anche poco tempo prima della morte. Per non suscitare gelosie e per non avere noie, egli aveva inibito a tutti i parenti indistintamente l'ingresso nella sua abitazione, ma a mezzo della portinaia, l'unica persona che godesse della sua piena fiducia, comunicava spesso con me. Egli si era allontanato dagli altri parenti perchè non gli era ignoto il loro affetto interessato, le loro aspirazioni al suo cospicuo patrimonio. Le stranezze attribuite allo zio sono o inesistenti o artatamente esagerate ».

L'invocato esame di coscienza

« La portinaia — egli osservava poi — è stata uno strumento mio per premere sulla volontà dello zio? Ma non avevo bisogno del suo aiuto per ottenere dallo zio che testasse in mio favore: i documenti che presento (sono tutte lettere scritte di suo pugno e con uno stile ed una chiarezza che dimostrano la pienezza delle sue facoltà mentali) ne sono la prova più convincente. Possono i miei antagonisti presentare documenti analoghi? No, certamente. Potrei — e lo farò, se sarà necessario — presentare le lettere che essi molto sovente scrivevano allo zio: contenevano null'altro che richieste di aiuti in denaro. Mio zio li aveva per lungo tempo aiutati, ma quando si accorse che essi approfittavano della sua bontà per trascorrere le giornate, le serate e le nottate in letizia, aveva stretto i cordoni della borsa ed aveva rotto ogni rapporto con essi. Facciano, i miei illustri contraddittori, un severo esame di coscienza e si convincano che lo zio non poteva agire diversamente da quello che ha fatto ».

E' attesa con impazienza dalle parti la decisione del Tribunale, che sarà conosciuta tra una settimana.

L'arrivo del Duca di Pistoia

Con il treno delle ore 10,5 è arrivato questa mattina da Roma S. A. R. il Duca di Pistoia. Giunto in forma privata, il Principe si è recato tosto a Palazzo Chiablese.

Corso di diritto penale militare

Ieri è stato inaugurato presso la R. Università, alla presenza di S. E. Grossi, comandante del Corpo d'Armata, il corso di diritto e procedura penale militare, istituito dal Ministero dell'Educazione Nazionale e affidato al comm. prof. avv. Francesco Guasco.

RONDA

Doppio cavalcavia ?

Due grandi corsi alberati si intersecano a Torino in regione Crocetta: il corso Galileo Ferraris e il corso Peschiera. All'incrocio naturalmente formano un bel largo, dove fino a pochi giorni fa e tram e veicoli indipendenti circolavano giulivi, con quell'agio che viene dallo spazio generoso e dalla libera visibilità.

Ma le esigenze dell'urbanistica moderna non potevano più a lungo consentire tanto sciupio ai soli veicoli. E la salute degli abitanti dei vicini quartieri? Non sono essi assetati di zone verdi, di « polmoni » ossigenanti e clorofilliani? Ecco dunque che quel largo viene ora mutato in una aiuola, una sterminata aiuola circolare, che viene ad assidersi, anzi a rassettarsi nell'incrocio come una torta dentro un piatto quadrato.

E' tanto grande che i tram non potranno girarvi attorno per difetto di residuo spazio, e perciò i cordoni di pietra che la delimitano sono già stati interrotti in corrispondenza dei quattro binari, affinchè questi possano intersecare l'aiuola. Ma quale sarà l'originale soluzione riservata agli altri veicoli? Escluso che si pensi di sopprimere la circolazione nei due corsi suddetti, e tanto meno che la si voglia ridurre negli stretti margini lasciati attorno all'aiuola, poichè lo spazio sarebbe del tutto insufficiente, e già i pedoni che vanno e vengono dalla chiesa della Crocetta al corso Re Umberto hanno sperimentato la grave minaccia costituita dalle automobili incanalate sulla unica striscia lasciata a loro pedonal disposizione.

Certamente sono in progetto due grandi cavalcavia, che sormonteranno in croce il nuovo giardinetto e permetteranno la più sicura e comoda delle circolazioni.

A fil di logica tale doppio cavalcavia avrebbe dovuto essere costruito prima che la smisurata promettentissima aiuola venisse ad occludere l'incrocio dei due corsi; ma forse c'è di mezzo la questione della grossa spesa da affrontare.

Confidiamo tuttavia che si ponga presto mano a tali lavori, e che si vedano fra poco macchine ed autocarri scavalcare la nuova oasi verde cittadina, dove le balie e le carrozzelle potranno sostare al sicuro da ogni pericolo.

mac.

AMICI DE « LA STAMPA » IN AFRICA ORIENTALE

Michele Tosco, caporale Divisione Cosseria (3.o Genio, 3.a Trasmissioni) - Lettore de « La Stampa »

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Ad un'attività limitata sui valori a largo mercato fa riscontro un risveglio d'affari su Ilva, Terni, Meridionali e Italgas che progrediscono tutti notevolmente. Il resto dei valori poco oscillante a quotazioni pressochè stazionarie.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	73 55	73 15
100	Id. t. p.	73 55	73 15
100	Pr. Red. 3½	77 80	77 35
100	Id. t. p.	77 750	77 60
500	I.R.I. 4½ c.	466 —	464 —
500	Torino 4½ c.	463 —	464 —
500	Torino 5 c.	460 —	461 —
500	S. Paolo 3½	409 50	420 —
500	Id. 4 (già 5) c.	472 50	471 —
500	Ferrov. 3 c.	318 —	317 75
500	El. Ferr. 4½ c.	466 —	465 75
100	B.T.N. 1940 c.	99 30	99 15
100	Id. 1941	99 10	99 15
100	Id. 1943 VIII	90 50	90 40
100	Id. 1943 XII	90 50	90 40
100	Id. 5% 1944	94 50	94 125
500	S.T.E.T.	453 —	453 —
500	Miglior. 4	422 —	422 —
500	Sitpel	490 —	490 —
350	Mediterranea	464 75	465 —
500	Meridionali	684 75	690 —
5	Lloyd Sab.	4 30	4 95
200	Navig. A. I.	118 —	118 —
200	Torino-Nord	148 50	147 50
10	Italiana Gas	13 3125	13 40
50	Sip	51 —	51 25
200	Terni	218 —	218 —
100	Valdarno	156 —	164 —
250	Merid. Elettr.	251 —	251 —
75	P. C. E.	73 —	75 —
100	Beso	73 50	75 50
200	Edison	302 50	303 —
10	Ucee	10 25	10 275
500	Savigliano	643 —	642 —
150	Nebiolo	146 —	146 —
125	Bauchiero	165 —	165 —
50	Tedeschi	85 50	86 25
200	Ilva	192 50	184 50
200	Fiat	360 —	359 —
50	Aquila	42 —	42 —
17,50	M. Amiata	34 25	34 —
100	Montecatini	190 —	190 —
250	Mont. [illegible]	391 —	394 —
5	Schiapparelli	5 80	5 70
100	Mira Lanza	116 —	116 50
75	Cir	172 —	173 —
500	Acqua Potab.	433 —	433 —
70	Florio	51 25	51 —
25	Venchi-Unica	38 50	38 75
250	Viscosa	384 —	385 —
25	Valli Lanzo	26 50	25 —
15	Cot. Merid.	15 50	15 50
600	Lane Borg.	1365 —	1365 —
200	Beni Stabili	217 —	217 —
100	Cart. Ital.	111 75	112 —
200	Cart. Burgo	254 —	253 —
60	Fornaci	166 —	166 —

Cambi: Parigi 83,86; Londra 62,75; Svizzera 412,75; New York 12,71.

Alla Scuola A. Volta, col giorno 4 maggio avrà inizio un corso teorico-pratico del « Regolo calcolatore ».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi). — Ore 21: « Pignasecca e Pignaverde » di Valentinetti serata in onore di G. Govi.
CARIGNANO. — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « Addio, mia bella, addio! » di Drovetti e Mengoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Delitto e castigo ». Pierre Blanchar, H. Ozeray, Baur. Prima.
VITTORIA: Notte di Carnevale (Gustav Fröhlich) e Compagnia Jola Naghel.
CHIARELLA: Comp. Riviste Nicozza e la visione: « L'oro per la strada ».
IDEAL: « Specchio della vita » e Varietà.
STATUTO: Il Circo, W. Beery, J. Cooper.
SALES: « Il dottor Socrate » e Rivista.
MAFFEI: « Una notte a Pietroburgo ». Varietà: Gabrè, Zara 1a e Balletto.
ALPI: « Ma non è una cosa seria ».
NAZIONALE: « Amo te sola ». De Sica.
MASSIMO: Koenigsmark (Elissa Landi) tratto dal romanzo di Pierre Benoit.
ITALA: « La pattuglia dei senza paura ».
SAVOIA: « Vecchia Russia ». M. Jeritza.
IMPERIALE: « Richiamo della foresta ».
REGINA: « I crociati » e Varietà. 1,05.
OLIMPIA: « Allegri eroi ». Crik e Crok.
IMPERO: « Il Cardinale Richelieu ».
SOCIALE: Canto d'amore. Nino Martini.
CORSO: « Acqua calda ». Crik e Crok.
REX: « Captain Blood ». Errol Flynn. Prezzi popolari: Dopolavoro L. 2.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, alle ore 1,45, munito dei Conforti Religiosi, nell'età di anni 89, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari l'

On. Avv. Domenico Nuvoloni
Senatore del Regno

Addolorati ne dànno il triste annunzio: i figli **Virginia** ed Avv. **Nino** con la moglie **Carla Pagani** ed il piccolo **Domenico Felice**, la sorella **Maddalena Nuvoloni** ved. **Anfossi** ed i parenti tutti.

San Remo, il 28 aprile 1936-XIV.

I funerali avranno luogo in San Remo il 30 corr., alle ore 15,15 partendo dalla via Ruffini n. 4 per la Parrocchia di S. M. degli Angeli. Indi la cara Salma dal Largo Garibaldi proseguirà per Castellaro Ligure ove alle ore 17,30 sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Non fiori, ma opere di bene.

Bertrand - Tel. 0114; 5001. Primaria Impresa Pompe e Trasporti Funebri.

Ieri mattina munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Piero Erculei

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Mariannina Panealo**, il figlio **Antonio**, la madre e parenti tutti.

Saluzzo, via Torino, 26.

La cara Salma verrà trasportata a Pancalieri - per essere tumulata nella tomba di famiglia - ove avranno luogo i Funerali giovedì 30 corr., alle ore 16, partendo dalla Chiesa di S. Bernardino.

29 Aprile 1936-XIV.

Onoranze Funebri Tanga - Telefono 91

La Figlia, il Genero e Famiglia tutta del Compianto (15673

Cav. Oreste Cappa

profondamente commossi dall'imponente dimostrazione recata al Caro Estinto, ringraziano tutti, Parenti, Amici, Associazioni. E particolarmente: i Componenti e Lavoratori Suoi prediletti della Ditta **E. Ghibaudi & S. Succ. Gio. Cappa & Figlio**; che grati finchè vita favilla indelebilmente in cuore porteranno inciso il loro Grande Maestro.

Lunedì 25 maggio nella Basilica del Corpus Domini ore 7 - 8 - 9 Messe lette; ore 10 Funerale in suffragio Anima Eletta.

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava l'anima buona di

Cucco Luigi
Ex Negoziante Vini

Ne dànno il triste annuncio: l'inconsolabile moglie **Candida Aprà**, i fratelli **Giuseppe** colla consorte **Anna Aprà** e figli, **Giovanni**, **Francesco** e consorte (S.U.A.), la sorella **Luigia** col marito **Ferrero** e figlie, l'affezionatissima nipote **Luigina Ghigo** in **Mercandino** che amò come figlio, i cognati: **Ghigo**, **Pérosino**, **Galliano** e rispettive famiglie, i nipoti, pronipoti e cugini. La sepoltura avrà luogo giovedì 30 corr., alle ore 10,30, partendo da via S. Ottavio, 37.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

Il **Ristorante Cucco** partecipa con dolore la perdita del Signor

Cucco Luigi

fratello del proprietario Signor **Cucco Cav. Giuseppe**.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

La **S. A. Ristorante Parco del Valentino** partecipa con dolore la perdita del Signor

Cucco Luigi

padrino e zio degli Amministratori Sigg. Cav. **Luigi** (Massaua) e **Pietro Cucco**.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

Il giorno 26 corrente decedeva all'Asmara

Silvio Guanti

Costernati da tanto dolore ne dànno il doloroso annunzio: la mamma, le sorelle: **Lina** col marito **Badone Attilio** e figlia **Adriana**, **Bice** col marito **Manfredi Giovanni** e figlio **Ettore**, la nonna, zie, zii, cugini, parenti tutti e l'inseparabile **Michele Quaglia** che con fraterno affetto lo assistè nella breve malattia.

Il giorno 30 aprile, alle ore 7, nella Chiesa Parrocchiale di Nostra Signora del SS. Sacramento (via Casalborgone, 16) verrà celebrata una Messa in suffragio del Caro Estinto. La famiglia ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi alle sue preghiere. (15675

La Ditta **Badone Attilio** ha il dolore di partecipare la grave perdita del Signor

Silvio Guanti

affezionatissimo cognato del Titolare, avvenuta il 26 corr. all'Asmara. (15676

Il **Consiglio di Amministrazione** ed i **Sindaci** della **Société Générale des Sucreries** di Liegi (Zuccherificio di Spinetta Marengo) prendono viva parte al dolore della famiglia **Fraipont** per l'immatura perdita della Signora (000

Ginevra Fraipont Crepax

Moglie del Direttore Ing. Cav. Emilio Fraipont.

Spinetta Marengo (Alessandria), 29 aprile 1936-XIV.

I **Salesiani** dell'**Oratorio di San Francesco di Sales** annunziano la morte improvvisa del confratello

Sac. Calmi don Angelo
deceduto in età di 75 anni

I funerali avranno luogo giovedì 30 corr., alle ore 7, nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Seguirà tosto il trasporto al Cimitero.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-382

MEMENTO

Sabato — 2 Maggio — 9° Anniversario della morte dell'indimenticabile **ELENA BERTASSO CASSINI**, nella Chiesa di Gesù Nazareno, alle ore 9, sarà celebrata Messa solenne in suffragio dell'anima sua eletta. Il marito ed il figlio, rievocandone la santa memoria ringraziano chi parteciperà alla pia funzione. 15483

Appendice de *La Stampa della Sera* (24

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

La fanciulla prese una sigaretta, l'accese, ne aspirò il fumo aromatico. Quindi riprese:

— Raimondo, voi sapete chi sono io ed io so chi voi siete. Un lord inglese, un principe tedesco, un giovane americano re delle salsiccie e del latte condensato, bello come un Ercole ed imbottito di milioni, hanno chiesto la mia mano. Non dovrei che fare un cenno per sposare uno di essi. Ora, lo esito: non fra questi tre, ma nei riguardi di un giovane ufficiale della Guardia Reale, che ha nelle vene il sangue di un vero Vikingo e che porta uno dei più bei nomi della nostra vecchia razza...

— Perchè non lo sposate, dunque?

— Non vi ho già detto che esitavo? Fra lui e un altro pretendente... almeno non lo credo... sebbene egli mi [illegible] premure... E' uno straniero... Voi lo conoscete, Raimondo... Io ho desiderio di avere una spiegazione con lui, perchè le sue attenzioni hanno svegliato la curiosità dei miei amici ed hanno fatto sorgere mille supposizioni... Volete aiutarmi a chiarire questa situazione?...

— Se la cosa è in mio potere, non domando di meglio, mia cara Maud — rispose il giovanotto nervosamente.

Le confessioni di Maud lo irritavano. Il lord inglese, il principe tedesco, l'atleta americano egli li conosceva. Erano lì, nei saloni del « re del Nord », e tutti e tre, quella sera, lo avevano guardato con aperta ostilità...

Ma chi era l'altro?...

— E' in vostro potere! — disse con voce lenta la fanciulla.

— Parlate, dunque! Mi avete detto che io lo conosco...

— Sì...

— Chi è?...

— Voi!...

— Io?... — mormorò Raimondo, stupito.

Egli divenne pallido e si alzò, turbato.

Maud lo imitò, gli andò vicino, gli mise una mano sulla spalla.

Anch'essa era un po' pallida. Il suo petto ansava...

— Lo so... — ella disse — voi siete fidanzato ad una francese, la figliuola del conte di Moultfort, che si chiama Gismonda... Essa è del vostro paese, della vostra razza: ha gli stessi gusti, lo stesso vostro modo di pensare... Dicono anche che sia quasi rovinata...

— Maud, ve ne prego!... — mormorò Raimondo, curvando la fronte. — Voi siete crudele in questo momento...

— Voi dite questo — rispose Maud con una calma strana — perchè non sapete fino a qual punto io la odii...

— Essa è una mia amica d'infanzia — riprese Raimondo con voce tremante. — E' di origini nobilissime, di cuore e di spirito più nobili ancora...

— Perchè allora...

— Ma se poco fa mi avete detto voi stessa che esitate fra il Vikingo e me...

— No! — rispose Maud con voce ferma. — Esito fra voi che amo e che non mi amate, e lui, che non amo e che mi adora...

— Voi mi amate!... — mormorò Raimondo.

— Sì!... Se non vi amassi non sareste qui, ed io non vi avrei parlato come vi ho parlato...

E siccome Raimondo rimaneva silenzioso, essa soggiunse:

— Con lei potrete, forse, essere felice, di quella mediocre felicità borghese che sta tanto a cuore a voialtri francesi. Essa è intelligente, bella, pura, lo so... Voi diventerete certamente ministro plenipotenziario o ambasciatore...

S'interruppe per un attimo. Si premette le mani sul cuore... Quindi riprese con accento vibrante e mentre i suoi occhi si illuminavano di uno strano splendore:

— Ah!... Ma con me sareste più possente di un despota... Sareste il padrone del mondo, l'uomo verso il quale tutti gli sguardi si volgono con ammirazione e con invidia... Io allargherei per voi i confini della vostra vita...

— Tutto ciò non è nulla, dopo ciò che mi avete detto! — esclamò Raimondo.

— Che cosa vi ho detto?...

— Che mi volete un po' di bene.

— Sì, Raimondo!... Sarei la più vile delle creature, se ve lo nascondessi... E' perchè vi amo che vi offro di condividere la mia vita e la mia fortuna... Il momento è, dunque, venuto, purchè voi mi rispondiate nettamente.

— Non so... — balbettò Raimondo.

— Che cosa volete dire?...

— Credevo di amare Gismonda... Ed ora...

— Raimondo!...

— Non è da oggi che non so più leggere nel mio cuore...

— Lo so...

— Lo sapete?... Non comprendo...

— Lo so!... Mi sono accorta subito che a poco a poco vi distaccavate da lei... che al sentimento che essa vi ispirava un altro subentrava lentamente... Ho sentito che il vostro cuore, dapprima ribelle, cominciava a battere all'unisono col mio... A Parigi, quando ritornaste da Moultfort, mi avete fatta tremare... L'avevate riveduta ed il suo fascino vi aveva ripreso...

— Sì!... — sospirò Raimondo, suo malgrado. E con una specie di terrore nella voce, egli soggiunse, tenendo sempre curva la fronte: — Ciò che ritenevo amore non era che la lunga consuetudine di un affetto sincero, profondo, devoto... Ora, ve lo confesso francamente, Maud!, ora so che tutto ciò non era amore... Ho cercato, perchè non dirvelo?, di bandirvi dal mio cuore... Ma non mi è stato possibile... Ora so...

— Che cosa sapete?... — chiese, ansiante, la fanciulla.

Raimondo non rispose.

Egli si lasciò cadere sul divano, ed affondando il viso nelle mani si abbandonò ai suoi pensieri.

Maud rispettò il suo silenzio.

Finalmente egli si alzò.

— Maud — egli disse — non posso darvi in questo momento la risposta che voi esigete da me... Ora mi sento troppo turbato...

— Ah!... Voi non mi amate!... — sospirò tristemente la fanciulla.

— Anzi... — protestò Raimondo — è perchè vi amo che soffro tanto!...

— Ma vi sentite legato a Gismonda...

— L'amo come un fratello... Voi sola mi avete rivelato tutto ciò ch'è l'amore... Ma io ho impegnata la mia parola con Gismonda... E gli uomini della mia razza non possono mancare ad un impegno di questo genere... Perciò, se Gismonda non mi restituisce la parola data...

— La sposerete?

— Sì, Maud...

Essa rimase per alcuni istanti meditabonda. Quindi disse:

— Grazie, Raimondo. Aspetterò ancora per un mese la vostra risposta... E se essa sarà negativa, ciascuno di noi seguirà il suo destino. E, chissà? Può darsi anche che siamo felici ugualmente!... Ed ora, andate a raggiungere i vostri amici, Raimondo...

E battè su un « gong » che emise un rauco suono metallico.

Una porta si aprì, ed apparve una domestica negra, che [illegible] silenziosamente il giovanotto fuori del santuario.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La vendetta di Figaro

Di buon mattino Gerardo apre la sua botteguccia di barbiere del sobborgo: spolvera — rassetta — pulisce i ferri ed attende qualche cliente per riprendere — fischiettando tra i denti — il suo mestiere di figaro.

Il primo avventore — quella mattina — fu Giorgio il suo vecchio padrino. Veniva egli di lontano, di quando in quando, per farsi radere la barba o farsi tagliare i capelli: ma — come cliente — non era il più desiderabile; tirchio com'era, veniva da lui, per non pagare le fatture, e per fare quattro chiacchiere coll'amato figlioccio.

Perchè — sì — di bene ne voleva un mondo a quel giovinottone che aveva tenuto a battesimo e al quale aveva fatto sempre da padre, da quando Gerardo — ancora in tenera età — aveva perduto il proprio.

« Buon giorno, Gerardo — mio buon figlioccio! » fu il saluto appena entrato nella bottega; si baciarono: « Ma è ben lontana, sai, la tua bottega! Peccato, perchè verrei più di sovente a trovarti ».

« Come state, padrino mio? ».

« Male, figlio mio: ho avuto il tifo ».

« Cosa dite: il tifo? ».

« Proprio così; il medico mi aveva dato già per spacciato: per fortuna — tuttavia — la mia pelle è dura, e per questa volta è finita bene. Ora spetta a te — mio caro figlioccio, — Fammi se non bello, presentabile. Tagliami i capelli ».

Gerardo prende pettini e forbici, avvolge il padrino in un bianco asciugamani e si dispone al lavoro.

« Tagliali molto corti. La testa deve apparire come una palla da bigliardo. Dopo, cresceranno più vigorosi ».

Si sentiva, nel silenzio mattinale — entro la bottega — lo stridere delle forbici e il fischiettare sommesso di Gerardo.

« Ahi! Fa attenzione! Ho sentito la punta delle forbici sulla pelle... Poi — scusa — quel tuo fischio mi dà noia!... ».

— Niente paura. Un vecchio soldato come voi teme una scalfittura di forbici! Quanto al fischietto, scusate, padrino mio, questo è inevitabile nel nostro mestiere. Il fischio dà il tempo alle forbici, ne regola il ritmo: se interrompete... zac! è un pezzo di cute che se ne va ».

« Ma, dite un po', padrino, e Mara? vostra figlia? ».

« Molto bene: ella è vispa ed allegra; a dir il vero, la settimana scorsa l'abbiamo fidanzata con Livio Argenti: un bravo giovine. — Perchè non sei venuto da noi? ».

Le forbici cessarono — come per incanto — di stridere: le braccia di Gerardo si afflosciarono improvvisamente; il suo volto era diventato pallido sì da parere esangue.

« Chi avete promesso? ».

« Mara! ».

« Con chi, avete detto? ».

« Con Livio Argenti. Sua zia ha un esercizio di osteria nella via ***. Noi siamo felici dell'evento; fra otto giorni vi saranno le nozze; ci sarà una bella festa di famiglia. Ma tu che hai, figlioccio mio, non ti senti bene...

Gerardo si asciugava il sudor freddo che gli imperlava la fronte: « Padrino... voi scherzate! Che cosa mai mi dite. Mara!? Ma come è mai possibile?! No, non può essere... Mara era a me destinata: ella mi voleva bene... ce ne volevamo tanto di bene! Ma come può essere avvenuto? ».

« E' una cosa molto semplice — figliol mio. — Noi l'abbiamo consigliata a non lasciarsi sfuggire un così buon partito ».

« E Mara ha acconsentito? La mia mi aveva promesso... Eppure anche voi, padrino, non avreste dovuto proporre una cosa simile: e dire che io speravo tanto che Mara sarebbe stata un giorno mia; poi non vi ho sempre usato mille riguardi, mille gentilezze; non vi ho sempre tagliati gratis barba e capelli? Non vi ho forse prestato denaro senza mai chiedervene la restituzione? Ve ne ricordate? ».

« Come non ricordarmene? Certamente! Ma perchè non ti sei dichiarato... a noi?! Tu — non offenderti — non hai denaro, non hai impiego — questa piccola botteguccia che rende poco... ».

« E' ricco Argenti? ».

« E' presidente di una Società di lavoratori, possiede un deposito cauzionale di parecchie migliaia di lire... Figlioccio mio, a te conviene ora cercarti un'altra fidanzata; ci sono tante figliole da marito, intorno; non c'è che l'imbarazzo della scelta. Su dunque, sta di buon'animo e... ripiglia a tagliarmi i capelli.

Gerardo suda freddo; si agita, quindi traendo un piccolo fazzoletto si copre il volto e si terge le lagrime che gli rigano le guance.

« Via, oh, non ti vergogni, piangere per una donna! tu non devi prenderla così, al tragico... Su, ripiglia le forbici e finisci il lavoro. Piangerai dopo...

Gerardo si arrese alle parole ammonitrici del padrino. Se non che le aveva appena tra le dita, che un nuovo accesso di pianto più forte lo colse: il petto soffiava come un mantice in piena attività. I singhiozzi parevano soffocarlo. Appena potè parlare, dalla poltrona ove si era lasciato cadere: « No, no, è inutile, padrino mio, non posso: è più forte di me. Sono il più infelice degli uomini! E anche Mara. Non può essere spergiura. Ci volevamo bene, fin da fanciulli. La colpa è vostra e di vostra moglie! E' orribile quello che avete fatto. Il Cielo vi castigherà! Andatevene ora, via di qui. Non vi posso più vedere...

In quel momento, Gerardo aveva ripreso il dominio di sè. Si era levato come di scatto. Il vecchio, senza perdere la calma consueta disse, facendo atto di andarsene: « Tornerò domani: sarai più calmo: la notte porta consiglio ».

E così dicendo si avviava verso la porta della botteguccia, quando l'occhio gli corse allo specchio della parete. Apriti cielo: quel vetro era uno di quegli specchi deformanti che allungano enormemente il viso, rendendolo trasfigurato, orribile.

Al vedersi così brutto, colla testa a metà rasa completamente, e per metà coi cernecchi bianchi, il vecchio, facendosi scuro, borbottò: « Ehi, di', ragazzo mio, non vorrai mica che io mi mostri ai passanti, ai famigliari con questa testa da ergastolano.

Ma Gerardo non volle saperne. Il vecchio, avaro com'era, non se la sentiva di pagare un servizio che aveva sempre avuto gratis. Uscì borbottando dalla bottega.

Ed ebbe il coraggio di assistere al banchetto di nozze della figlia con quella « tonsura » da ergastolano. Egli faceva così le vendette di una vendetta; ritenendo che in ultima analisi quella di Figaro era andata a vuoto: e che un partito come quello capitato alla sua figliola meritava bene di prendersi in pace le risa e le critiche dei commensali... alla sua zucca pelata!

Icilio Gavi

L'EMULA DI GRETA

Katarina Hepburn in un film storico su Maria di Scozia, che quanto prima apparirà sullo schermo

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOSESSANTAQUATTRESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	28	35
MILANO	62	36	45

IL SOLE sorge domani alle 5,20; tramonta alle 19,33. La LUNA sorge alle 13,46; tramonta alle 3,24. Temperatura del 29 di 50 anni fa: minima 12°2; massima 19°3.

LA SCHEDA DEL CENSIMENTO deve essere pronta per domani 30 aprile.

« DA GINEVRA AD ADDIS ABEBA » è il titolo della conferenza che Paolo Orano terrà nel salone de « La Stampa » sabato 2 maggio, ore 17,30.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, S. Caterina da Siena, S. Sofia v. m., S. Donato vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: Festa dei tranvieri con intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo che celebrerà la Messa alle ore 7, terrà un discorso e distribuirà la S. Comunione. - Per la festa di S. Giuseppe Cottolengo: Corpus Domini: rosario, predica, benedizione, bacio reliquia; Basilica Mauriziana: 20,30: rosario, predica (teol. Rossotto), benedizione solenne; S. Massimo: 20,30 rosario, discorso (P. Teodosio O. M.), benedizione; S. Domenico (festa di S. Caterina): 17,45: rosario, panegirico, benedizione; 21: ora di adorazione.

FIERE DI DOMANI. — Bardonecchia, Moncalieri, Viù, Buttigliera d'Asti.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 25 aprile: Ruota di Palermo: 53 da 112 sett.; 75 da 72; 39 da 65; 42 da 61 - Ruota di Roma: 27 da 82; 51 da 66, 68 da 66; 60 da 64; 9 da 63; 48 da 65; 74 da 56; 29 da 64. - Ruota di Torino: 52 da 109; 58 da 85; 34 da 64; 2 da 56 - Ruota di Venezia: 55 da 106; 12 da 90; 8 da 76; 39 da 68; 69 da 66; 79 da 53; si è ripetuto il 21 in ritardo di 58 sett. - Ambi più ritardati: Palermo: 37-47 dal 1892; 52-37 dal 1887 - Roma 87-39 dal 1890; 62-88 dal 1909 - Torino 87-51 dal 1901; 51-34 dal 1900 - Venezia 87-74 dal 1900; 52-28 dal 1892.

La luna a portata di mano?

Il più grande telescopio del mondo in costruzione nella California - 65 tonnellate di vetro e 18 metri di lunghezza dell'enorme apparecchio

Gli occhi dell'uomo sono imperfettissimi. Fatene la prova, esaminando il cielo in una bella notte d'estate: potrete appena distinguere qualche centinaio di stelle, mentre ne esistono ben seimila che potrebbero essere viste a occhio nudo. Ora, il telescopio più potente del mondo — quello del Monte Wilson, in America — permette di contarne più di cento milioni!... E badate che si tratta appena di quelle stelle che appartengono, diciamo così, al nostro universo, al nostro mondo stellare che circonda il sole...

Molto più lontano, l'occhio armato di potenti lenti, scorge nel cielo nuvolaglie diffuse, cioè le nebulose. Se ne sono enumerate per ben due milioni, e ognuna di queste costituisce un universo distinto, analogo al nostro e composto ciascuno da ammassi di miliardi di stelle simili al nostro sole, e che solo la grande lontananza ci impedisce di distinguere isolatamente.

Si tratta di tante isole galleggianti nella immensità degli spazi celesti. E forse questi milioni di nebulose spirali, la cui luce viaggia verso di noi a trecentomila chilometri al secondo, impiega milioni d'anni per raggiungere la nostra rètina, non sono che i membri di una stessa famiglia celeste fra altre identiche famiglie.

E dopo?... Dopo, non si sa più nulla: le frontiere della nostra intelligenza sono sbarrate da quelle dell'universo. Tuttavia rimane molto ancora da imparare: sarebbe, per esempio, di grande interesse il poter decifrare queste nebulose, che appaiono come un ammasso compatto, allorchè gli astri che li compongono sono così lontani gli uni dagli altri tanto quanto la terra dal sole.

Perciò s'impongono strumenti sempre più potenti. Ma quante difficoltà non comporta la loro costruzione! Poco male, niente spaventa la volontà dell'uomo; e bisogna felicitarsi con gli americani per aver intrapreso la fabbricazione di un telescopio che sarà dieci volte più potente di qualsiasi apparecchio del genere finora costruito. Questo sarà eretto su una montagna, presso Pasadena, in California, e costerà la bagattella di oltre cento milioni di lire.

Per quaranta giorni furono fatte fondere in un forno appositamente costruito, sessantacinque tonnellate di vetro; durante i due ultimi giorni si fuse ugualmente l'enorme « nido di api » in terra refrattaria elevata in cupola al disopra dello stampo. Quest'ultimo, di cui la fotografia che pubblichiamo ci dà gli interessanti dettagli, fu infine fuso a bianco. All'ora stabilita, delle squadre d'operai depositarono il vetro liquido, con l'aiuto di enormi ramaioli, versandolo nello stampo. Ogni carico era di circa quattrocento chilogrammi di vetro fuso. Dopo undici ore di tale duro lavoro, l'operazione era compiuta. Un solo piccolo incidente: qualche bullone in ferro, congiungente i diversi pezzi dello stampo, non potè resistere all'alta temperatura, si spezzò e rimase a galla. Fu tolto immediatamente. Non ci si stupirà se questo imprevisto avrà avuto conseguenze gravi l'anno prossimo, perchè il raffreddamento del vetro non durerà meno di una decina di mesi, in ragione di uno a due gradi giornalieri (questo abbassamento così lento della temperatura è ottenuto mediante resistenze elettriche che, automaticamente, diminuiscono di intensità a ogni secondo).

Una volta freddo, l'enorme disco sarà levigato con una precisione del centomillesimo di millimetro. Ma poichè la levigazione produce un certo calore, non potrà essere effettuato per più di cinque minuti senza interruzione, in modo che non sarà possibile lavorare che solo per un'ora al giorno. Insomma, occorreranno molti anni perchè il lavoro sia terminato.

Quando tale lavoro sarà finito, verrà infine il rivestimento di alluminio, essendo stato abbandonato l'impiego dell'argento a profitto di questo leggerissimo metallo. Quindi non vi sarà altro da fare che montare il grande pezzo nella sua armatura, scheletro metallico di diciotto metri di lunghezza. Per la prima volta l'osservatore sarà sospeso in una cabina, nell'interno stesso del tubo attraverso il quale passeranno i raggi usciti dalle nebulose.

Che vedranno allora gli astronomi? Con la sua potenza dieci volte superiore a quella dei più grandi apparecchi oggi esistenti, il nuovo telescopio ingrandirà a tal punto i pianeti circostanti, che la luna sembrerà trovarsi a una distanza di cinquantasei chilometri, distanza alla quale le grandi costruzioni possono essere viste facilmente.

Ma l'osservatore sarà diretto verso scopi più lontani, si andrà alla scoperta di mondi nuovi, e sembra, fin d'ora, che le più forti speranze lascino prevedere i maggiori risultati.

a. b. c.

Un disegno che mostra l'aspetto generale del grande atrio durante la colata del vetro fuso. A destra, il forno contenente il vetro liquido; al centro, lo stampo sormontato dalla sua guglia. La sezionatura della parte inferiore lascia scorgere in un doppio fondo le resistenze elettriche

Ecco lo schema dell'enorme telescopio californiano come apparirà quando sarà completamente a posto. Nella parte inferiore: lo specchio di cinque metri di diametro e del peso di 20 tonnellate. Nella parte superiore: la cabina dell'operatore. Il peso della parte mobile raggiunge le 500 tonnellate, tuttavia l'enorme massa si muove facilmente mediante semplici bottoni elettrici

Lo specchio di 3 metri di diametro, la cui fabbricazione fu iniziata a titolo di esperimento, e che fu realizzata impeccabilmente secondo lo stesso procedimento dello specchio di 5 metri. Si notino, nel fondo del vetro, le cavità corrispondenti alle diverse sezioni dello stampo

Il celebre diamante "Jonker„ tagliato in tre pezzi

New York, mercoledì matt.

Uno dei più celebri diamanti del mondo, il « Jonker », recentemente scoperto in un giacimento del Sud-Africa, è stato oggi tagliato in tre pezzi, perchè non era stato possibile trovare in tutto il mondo un acquirente della preziosa gemma. Essa era stata acquistata a Londra da un commerciante di diamanti newyorkese per la somma di 150 mila sterline. La gemma era stata quindi affidata ad uno dei più famosi specialisti nel taglio dei diamanti, Lazzaro Kaplan. Quando egli diede con il martello il colpo che spezzò il diamante, la sua mano tremò, ed al figlio che gli stava a fianco disse che in quel momento rischiava la sua esistenza. Infatti nessuna compagnia di assicurazione del mondo aveva voluto assicurare il diamante temendo che esso, in luogo di rompersi in tre pezzi, potesse andare in frantumi.

Il diamante aveva il peso di 726 carati. Da esso è stato oggi tratto un frammento di 155 carati. Si rivela che il diamante «Jonker» fu venduto dal suo scopritore, un povero contadino del Sud-Africa, per 61 mila sterline; trasportato a Londra, l'acquirente dovette assicurarlo con un pagamento annuo di tremila sterline.

Sosta dell'*Artiglio* a Brest causata dal maltempo

Parigi, mercoledì sera

Si ha da Brest, che l'*Artiglio*, proveniente da Genova, è giunto in quel porto ove si è approvvigionato di carbone. Il tempo minaccioso al largo l'ha obbligato ad ancorarsi a Berthaume all'estremità della rada. La nave è destinata a Waterford, nell'Irlanda, dove comincerà il ricupero di un carico di rame che si trova a bordo di un cargo affondato in quei paraggi durante la guerra. Al principio dell'estate, l'*Artiglio* riprenderà i suoi lavori per il ricupero dell'oro che rimane ancora nella carcassa dell'*Egypt*, al largo delle coste bretoni.

L'ubiquità di Bela Kun
A Mosca o a Barcellona?

Parigi, mercoledì sera

Alcuni giorni fa il *Petit Parisien* pubblicava un'intervista che il suo corrispondente da Barcellona aveva avuto coll'ex-dittatore ungherese Bela Kun, scoperto dal giornalista mentre passeggiava tranquillamente e in incognito sulle Ramblas di Barcellona. Lo stesso *Petit Parisien* riceve ora dal suo corrispondente da Mosca una precisazione che dà alla faccenda un carattere assai curioso.

« Bela Kun — informa il corrispondente moscovita — non è affatto in Spagna: è a Mosca, e il giorno 26 aprile ho avuto con lui, a casa sua, nel centro di Mosca, una conversazione che è durata un'ora e mezza. Egli ha voluto intrattenersi personalmente con me per dimostrare la sua presenza a Mosca ».

Bela Kun, divertito della virtù di ubiquità attribuitagli ha detto: « Sono convinto che il vostro collega era indubbiamente in buona fede: egli è stato vittima di una mistificazione o di una provocazione.

I LAVORATORI DEL BRACCIO

Le gare per l'aggiudicazione del titolo di Littore

Roma, mercoledì sera.

Procedono senza sosta le gare per l'aggiudicazione del titolo di Littore dei lavoratori del braccio sotto la guida e il controllo dei Gruppi universitari fascisti. Ora è la volta degli artigiani suddivisi secondo le varie categorie. Queste prove si svolgono negli ampi locali del Museo artistico-industriale dove si lavora alacremente alla confezione dei modelli.

Quest'oggi, un gruppo di autorità e di giornalisti si è recato a visitare i giovani camerati. Insieme agli esponenti dei maggiori quotidiani, erano il Vice Segretario Federale dell'Urbe, il Vice Segretario dei Guf ed il Capo dello Ufficio Stampa del Partito. I visitatori, accolti dal direttore del Museo, sono passati nelle sale riservate ai ceramisti, agli ebanisti, ai calzolai, agli intarsiatori. Notevolissimi i lavori degli ebanisti che confezionano il modello su uno schema prestabilito non facendo uso che di incudine, martello e fuoco. La speranza di conquistare l'ambito titolo di Littore, infonde in ognuno dei partecipanti, un irresistibile desiderio di superamento. Ed infatti, il sopraggiungere dei visitatori non ha fatto rallentare il ritmo del lavoro, giacchè ognuno sa che il tempo consentito, è limitato all'indispensabile.

Queste gare, alle quali partecipano i rappresentanti di sessanta provincie, si concluderanno, insieme alle altre, con il 24 maggio, giorno in cui verranno proclamati i vincitori.

LA VITA TEATRALE

VITTORIO

Lunedì uno spettacolo di eccezione: l'operetta di Tito Schipa

La Società del Teatro Regio comunica che la sera di lunedì, 4 maggio, alle ore 20,30 precise, verrà rappresentata al Teatro Vittorio Emanuele la nuova operetta in tre atti *Principessa Liana* di Tito Schipa. L'eccezionale spettacolo, sfarzosamente allestito, sarà diretto dallo Schipa stesso, che, oltre a governare l'orchestra, canterà le romanze dell'operetta.

I principali interpreti del lavoro saranno: Gianna Pederzini, protagonista; Giulia Tess, Tatiana Menotti, Olga Cova, Gino Del Signore, Giuseppe Nessi, Ernesto Badini, Natale Villa, Giovanni Barrella, Toni Carcione. Il corpo di ballo è quello del Teatro alla Scala di Milano, con le due prime ballerine Nives Poli e Regina Colombo. I costumi delle cantanti sono stati gentilmente offerti dalle sartorie Radice, Ferrario, A. Cerri, Ferconi. Le scene sono di Leandro Cavalleri.

Lo spettacolo non avrà repliche, e, come a Milano — ove verrà dato la sera del 1.o maggio al « Lirico » — ha destato molto interesse per la notorietà dell'autore e degli interpreti, susciterà anche da noi la più viva aspettativa.

L'introito dello spettacolo, dedotte le spese, sarà a totale favore della Cassa Assistenziale del Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti del Piemonte.

CARIGNANO

Il ritorno de « I De Filippo »

Sala affollatissima in ogni ordine di posti, ieri sera al « Carignano » per la recita di addio della Compagnia Merlini-Cialente, che era anche in onore di Renato Cialente. Si rappresentava *L'ufficiale della Guardia* di Molnar, e il seratante è stato molto festeggiato dal numeroso pubblico, che ha non poco gustato il divertente lavoro del fecondo autore magiaro.

Intanto, venerdì, 1.o maggio, inizierà allo stesso teatro un breve corso di recite la Compagnia del Teatro Umoristico dei Fratelli De Filippo. Questo complesso artistico — che, nel volgere di pochi anni, si è affermato, per le sue caratteristiche qualità, all'attenzione del pubblico dei maggiori centri italiani, e che, anche a Torino, per due consecutive stagioni, richiamò molto pubblico plaudente — debutterà venerdì sera con *Il berretto a sonagli*, la nota commedia in due atti di Luigi Pirandello, nella riduzione dialettale napoletana di Eduardo De Filippo, che altrove ha ottenuto un lusinghiero successo. A questa farà seguito *Ole Mari, Ole Mari...*, un atto di Dino Falconi. La Compagnia — che, oltre ai tre De Filippo: Eduardo, Titina e Peppino, comprende un buon numero di bravi attori napoletani, fra i quali la Pica, il Pisani e i Carloni — rappresenterà, nel corso della stagione, interessanti novità e alcune fra le migliori produzioni del suo divertente repertorio.

ROSSINI

Ultima di *Addio, mia bella, addio!*

Stasera, al Rossini, ultima replica della divertente « Addio, mia bella, addio! » di Giovanni Drovetti. Domani sera, per la recita in onore di Nuccia Robella, ripresa di « Il curato di Roccabruciata », la bella commedia dello stesso Drovetti. Da venerdì, per aderire alle numerose richieste del pubblico, verrà ripreso l'applaudito « vaudeville » di Olivero e Pacuzzo « Da Moncalieri ad Addis Abeba », che domenica sera chiuderà la stagione della Compagnia Casaleggio al Teatro Rossini.

ALFIERI

La recita di questa sera in onore di Gilberto Govi

ALL'ALFIERI questa sera, come abbiamo già annunciato, Gilberto Govi darà la recita in suo onore interpretando « Pignasecca e Pignaverde », il divertente lavoro di Valentinetti, in cui l'esilarante attore si prodiga con tutta la sua tipica e piacevole comicità.

GILBERTO GOVI in *Pignasecca e Pignaverde*, la divertente commedia di Valentinetti, che stasera sarà rappresentata in suo onore all'« Alfieri ».

Il duro lavoro di censura per il teatro turco

Vienna, mercoledì sera.

Scrivere per il teatro, in Turchia, non è una cosa molto semplice.

L'anno scorso, la censura, di 661 lavori ne ha proibiti 322. La censura, soprattutto, deve stare accorta affinchè non si rappresentino commedie che hanno per soggetto l'adulterio, che non si mostrino scene con troppe porte (chissà per quale motivo?), e scene che si svolgano nella stanza da letto; nè che si recitino drammi storici, nei quali i sultani vengano messi in buona luce...

La serie dei motivi di divieto non si esaurisce con questo...

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: Dischi — 16,35: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Lina Aimaro e del tenore Vincenzo Maraschi — 17,50-18,15: Boll. presagi e traum. dell'Armata — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Dal Teatro Reale di Roma: « Il dottor Oss », opera in 3 atti di Vittadini e « Notturno romantico », opera in un atto di Pick Mangiagalli, diretta dal M.o Tullio Serafin - Negli intervalli: conversazione di E. Lambardi - Michele Faria Delcore - Cronache dell'automobilismo - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35-22,15: Dischi di musica varia — 22,15-23: Musica da ballo.

Vienna: ore 21,10: Concerto di musica viennese brillante e da ballo; 22,20: Concerto banda militare; 23,40-1: musica brillante e da ballo — **Bruxelles I:** 20: « L'Arlesiana » di Bizet; 22,10-23: musica da ballo — **Bruxelles II:** 22,30-23: concerto di dischi — **Parigi P. P.:** 22-23: musica brillante viennese — **Radio Parigi** 22,45: musica da ballo; 23,45-0,15: concerto variato.

La tragica auto di Marsiglia esposta nel museo di Belgrado

Belgrado, mercoledì sera.

L'automobile occupata da Re Alessandro il giorno dell'assassinio a Marsiglia, che è stata offerta dal Governo francese al Museo di guerra di Belgrado, è giunta ieri. Sarà esposta prossimamente al Museo di guerra di Belgrado, con gli altri ricordi del Sovrano e della tragedia del 9 ottobre 1934, in una sala speciale del museo.

La scomparsa di 600 chili d'oro nascosti in un cimitero

Città del Messico, merc. matt.

La polizia di Toluca sta investigando intorno alla scoperta di un favoloso tesoro che consisterebbe in 600 chili di oro, il quale sarebbe stato scoperto e trafugato dal cimitero di Nocare. Il tesoro sarebbe stato sepolto in quella località all'epoca della dominazione spagnola.

Gli inglesi a casa loro

La scena non è stata fotografata a Hollywood. Si tratta d'una cerimonia commemorativa dell'esercito inglese: il solito culto delle memorie: uniformi del tempo passato, quello della strapotenza dell'impero britannico

Mercoledì 29 Aprile 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 102 -- TORINO --

Da Dessiè, verso Addis Abeba

La tormentata camionale su cui avanzano le autocolonne italiane

Mentre le Armate italiane convergono da Dessiè verso Addis Abeba e le colonne autocarrate percorrono centinaia di chilometri in direzione della capitale etiopica, non sarà certamente inopportuno dire in quali condizioni sia stata trovata questa strada da viaggiatori neutrali che l'hanno percorsa in questi ultimi tempi. Ecco, nei punti più interessanti, il racconto dei corrispondenti speciali in Etiopia che qui hanno trascorso questi mesi.

La strada che congiunge Dessiè ad Addis Abeba non costituisce che un tronco di quella che doveva collegare il cuore dell'Etiopia con l'Eritrea e la cui creazione fu decisa nel 1928 dal noto accordo italo-etiopico. Malgrado l'evidente

Pattuglia di Bersaglieri in ricognizione

interesse commerciale, il governo del negus esitò lungamente prima di dare il suo consenso, così da rendere impossibile la costruzione completa.

I piani furono dati da ingegneri di varie nazionalità.

Da Dessiè, capitale dell'Uollo, situata a circa 2500 metri d'altitudine, sul confine del massiccio abissino con il deserto, sembrava in un primo tempo, durante gli studi iniziali, essere possibile raggiungere la capitale, situata presso a poco alla stessa altezza, in pieno cuore dello Scioa, tentando l'attraversata diretta dall'altopiano etiopico. Sarebbe però stato necessario gettare ponti su quella specie di «cañon» che fendono il massiccio ad ogni attraversamento degli affluenti del Nilo Azzurro. Per evitare queste forti spese l'idea fu scartata.

La strada, come essa esiste attualmente, lascia, subito dopo Dessiè, la parte alta del massiccio per le pianure dell'est le quali formano una specie di transizione fra la montagna e il deserto dancalo che si estende ai loro piedi.

A metà del percorso essa abbandona bruscamente questo tracciato pittoresco e raggiunge attraverso un colle situato a 3200 metri, le creste che formano lo sbarramento dello Scioa-Mieda per continuare poi sull'altopiano stesso a circa 2500 metri di quota, e ciò fino ad Addis Abeba, senza troppe difficoltà.

Se in linea d'aria la distanza che separa Dessiè dalla capitale, non è che di 250 chilometri, la strada si snoda per oltre cento chilometri di più con due rettilinei rispettivamente di 80 e di cento chilometri. Ad allungare il cammino stanno i numerosi tornanti, necessari per scendere nelle valli trasversali e quindi risalirne l'opposto versante.

Uscendo da Dessiè si deve affrontare immediatamente una ripidissima discesa, lunga 17 chilometri, che porta al campo di aviazione. La strada ha una pendenza terribile, tanto che si ha immediatamente il senso dello sbalzo, sia di temperatura come di pressione barometrica. I tornanti sono tanto stretti che obbligano gli autocarri a manovrare con marcia indietro e sussidio di pietre poggiate alle ruote posteriori. I viaggiatori hanno così tutto il tempo di ammirare in lontananza i contrafforti dell'altopiano abissino, quelle montagne cioè verso cui la strada si incammina e che essi — assistendoli la benevolenza del fato — dovranno scalare alquanto più tardi.

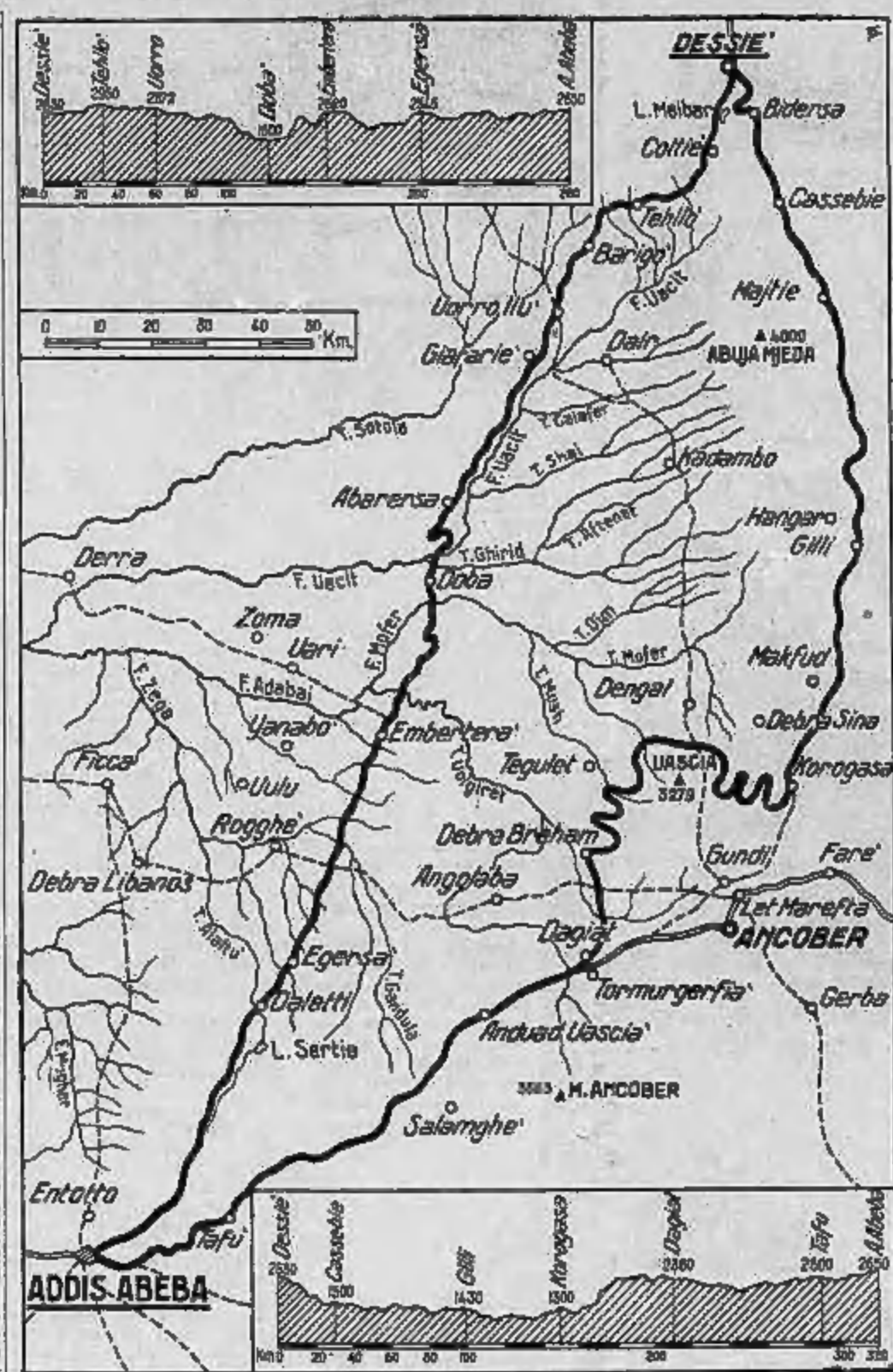
Se piove tanto il scendere come il salire possono considerarsi una impresa oltremodo rischiosa e si racconta di qualche comitiva rimasta con gli autocarri e le tende per quattro settimane in basso, prima di poter compiere la scalata.

Tanto è brutta la strada, altrettanto si presenta attraente il paesaggio d'intorno. Non rare sono le abitazioni ed i territori coltivati, tutti recinti d'euforbie e di acacie spinose, che assolvono magnificamente, con i loro lunghi aculei, il compito difensivo contro animali e uomini.

Per circa 150 chilometri la strada prosegue fra i 1200 e 1400 metri, ora sinuosa ed incassata a mezza costa, ora diritta per decine di chilometri in alcuni fondovalle.

Tutto attorno non vi sono che campi di miglio, di canna da zucchero e di mais, intercalati a lunghissime zone non coltivate rimaste, tuttora, in pieno dominio della foresta. Dove la mano dell'uomo è giunta, il lavoro ha dato magnifici prodotti e ne fanno fede i bananeti e gli agrumeti, aranci e limoni di meravigliosa grandezza pendono dagli alberi.

Dopo le colline, intanto che ci si allontana da Dessiè, ecco la savana. L'erba si alza tanto da nascondere un uomo in piedi e la monotonia del paesaggio è soltanto interrotta da qualche gruppo di mimose, di pini ombrello e di altri alberi.

Ecco ancora altre praterie, dominio incontrastato delle fiere, poichè, se raramente si spinge fin qui il leone, comunissimo è il ghepardo, nemico giurato delle numerosissime scimmie che balzano un po' dappertutto.

In aria volteggiano gli sparvieri e cento altre razze di uccelli che, in continua caccia, danno spettacolo di acrobazia.

La regione è abitata dai Galla-Oromo, musulmani, buoni coltivatori ed allevatori di bestiame.

Gente pacifica che è finora vissuta sotto il terrore delle continue razzie scioane e che soltanto per difendersi ha dovuto spesso prendere le armi. Quale sia lo spirito di queste popolazioni nel confronti dell'armata abissina è chiaramente dimostrato dal seguente episodio: Quando il negus percorse la strada per recarsi da Addis Abeba a Dessiè, dove aveva fissato il suo quartier generale, la macchina imperiale dovette sostare nella regione degli Oromo per un singolare incidente; con... gentile pensiero i pastori dei dintorni, impressionati dal transito di tanti armati, avevano fatto giustizia sommaria di due soldati della Guardia Imperiale trovati a rubare nei loro campi. I cadaveri vennero disposti sulla strada, muto, ma significativo avvertimento per l'imperatore e per tutti i suoi seguaci.

Anche l'ultimo «chitet» e le imposte di guerra richieste dallo imperatore trovarono gli Oromo totalmente sordi al richiamo. Seguono, sul percorso verso Addis Abeba, numerosi guadi che possono essere superati senza troppe difficoltà ed ecco la strada giungere ai piedi delle montagne.

Le balestre degli autocarri sono messe a durissima prova e chi non ha pensato di rinforzarle prima non di rado deve sostituirle con mezzi di fortuna. Le macchine spesso debbono essere scaricate, sospinte, tirate a braccia d'uomo; la grande pianura d'intorno continua a essere coperta di sterpaglie che spesso invadono anche la sede stradale.

La quota minima raggiunta dalla strada è proprio ai piedi di questa scalata all'altopiano.

Si è a 1500 metri e si deve salire a 3600. Qualche tratto di percorso ha una ripidità che si avvicina al 35 per cento.

Ad ogni chilometro è necessario cambiare l'acqua del radiatore. Alla sera conviene puntellare le macchine, perchè la abbondantissima rugiada notturna può far diventare scivoloso il terreno ed annullare l'azione dei freni.

Allo scoppio delle ostilità il capo locale era stato incaricato di compiere lavori sulla strada, allo scopo di trasformarla in una pista decente. Nel tempo prescrittogli per sistemare cinquanta chilometri di pista egli è riuscito a metterne in ordine poco più di uno. Le estenuanti salite portano al passo di Tahmabur, avvolto per gran parte dell'anno nella nebbia e dove, data l'altitudine — di assai superiore ai tremila metri — soffia un vento gelato. Anche qui le macchine debbono superare asperità grandissime e la velocità oraria deve essere calcolata non in chilometri, ma in centinaia di metri.

Finalmente si giunge a Debra Brehan. Da questo villaggio si ha ancora una ventina di chilometri di strada accidentata e quindi, attraverso l'altopiano appena ondulato, la marcia si può sveltire, così da raggiungere la velocità — in Abissinia considerata vertiginosa — di ben quaranta chilometri all'ora.

Attraverso un paesaggio sempre più vario e confortevole si giunge in tal maniera alla capitale dell'impero.

Il tracciato e il profilo altimetrico della camionale Dessiè-Addis Abeba

La cavalleria indigena impiegata per fiancheggiare la marcia delle colonne principali

Il bivacco della truppa durante una sosta

La lunga teoria di autocarri si snoda per la nuova tappa verso sud

Tutto è pronto. A fra poco il segnale di partenza per la rombante colonna